

STORIA DELLE RELAZIONI ECONOMICHE ED INTERNAZIONALI

14/09/2020

INTRODUZIONE AL CORSO

Nel giugno 2020 c'è stato un calo del Pil del 4,9% causa covid, di fatto ci sarà anche una maggior contrazione del PIL mondiale, l'impatto sul mondo del lavoro sarà catastrofico e si tenderà a lavorare in modo diverso con smart working e telelavoro. Per scuole e università questo è una certezza di perdita di conoscenza.

Abbiamo avuto una forte delocalizzazione di fattori da paesi sviluppati a paesi in via di sviluppo.

Si cerca di attuare un reshoring cioè tornare ad investire nel proprio paese e bisognerà vedere se si concretizzerà questa cosa o no.

Graficamente abbiamo un uguale ordine di grandezza tra PIL dell'UE e degli USA. Riguardo il PIL della Cina negli ultimi 20 anni c'è stata una crescita formidabile e ha portato il singolo paese ad avvicinarsi progressivamente al PIL degli USA. Riguardo il PIL pro capite i paesi dell'UE ce l'hanno più basso di quello degli USA.

15/09/2020

QUADRO MONDIALE POLITICO ED ECONOMICO

Tabella Pagina 20, Vittorio Valli "L'Europa e l'economia mondiale, trasformazioni e prospettive.", Carrocci 2002.

TABELLA 1.2

Tassi di variazione % medi annui del PIL *pro capite* reale: 1870-2000*

Paesi o aree	1870-1913	1913-50	1950-73	1973-92	1992-2000
<i>Mondo</i>	1,3	0,9	2,9	1,2	2,0
USA	1,8	1,6	2,4	1,4	2,8
Europa occidentale	1,3	0,8	4,1	1,8	1,7
Russia-URSS	0,9	1,8	3,4	-1,4	-2,4
Giappone	1,5	0,9	8,0	3,0	0,6
Cina	0,6	-0,3	2,9	5,2	6,8
India	0,4	-0,3	1,6	2,4	4,4
Brasile	0,3	1,9	3,8	0,9	2,0
Africa	0,4	1,0	2,0	-0,1	0,4**

* Dati basati sulle PPA (parità dei poteri d'acquisto); ** 1992-99.

Fonte: Maddison (1995), pp. 60, 62-3 e (2001); GGDC (2001); IMF, World Bank. I dati sull'Europa occidentale includono anche Irlanda, Spagna, Portogallo e Grecia (nostra elaborazione su dati di fonte Maddison, GGDC ed Eurostat). Per un inquadramento rispetto alle tendenze delle varie sezioni dell'economia mondiale cfr. anche Maddison (2001), pp. 126 (tabb. 3.1a, 3.1b) e la TAB. A.10 dell'Appendice statistica.

Il Valli ci permette di vedere 3 filoni importanti: i casi nazionali (es. l'economia francese), gli scenari globali

(muta per le interazioni che esistono fra sistemi economici nazionali), le grandi questioni un po' trasversali (es. la questione energetica, le tematiche ambientali, i flussi migratori).

Analizziamo i grandi quadri dal 900 ad oggi.

FASE 1: 1913-1945

La prima guerra mondiale: i sistemi le potenze le economie che sono le più potenti. Il mondo occidentale è la forza più potente, ha consolidato la propria egemonia. I due grandi poli sono gli Stati Uniti e l'Europa

occidentale. Dal punto di vista politico i paesi dominanti su scala mondiale sono Inghilterra e Francia, che hanno grandi imperi coloniali e quindi dominano sui continenti extra europei dell'Asia e dell'Africa.

Questo sistema occidentale regge fino alla prima guerra mondiale, dopodichè viene sconvolto e dilaniato da due terrificanti conflitti e mille tensioni e contraddizioni e quindi si lacera e i rapporti di forza nel 1945 sono decisamente cambiati in confronto a quelli del 1913 e 1914. Per cui dal 1945 c'è solo un polo dominante, ovvero gli Stati Uniti. L'Europa ha perso la sua egemonia quindi.

FASE 2: 1945-1989

Nel 1945, gli Stati Uniti si trovano poi ad avere come competitor l'unione Sovietica, più precisamente il Blocco Sovietico.

Tra il 1945 e 1989/1991 parliamo di mondo bipolare, perché l'Unione sovietica controlla metà dell'Europa. Il bipolarismo influenza quindi Africa e Asia ma è un bipolarismo da nord del mondo. In questa contrapposizione a livello ideologico, L'Unione Sovietica non è un competitor a livello economico, ma a livello politico e militare.

Dal punto di vista delle relazioni economiche noi osserveremo quelle all'interno del mondo occidentale.

FASE 3: 1989-OGGI

Dal 1989 con la caduta del muro di Berlino e lo scioglimento dell'URSS c'è la fine del mondo bipolare e quindi c'è la fase della globalizzazione; nel sistema economico globale entrano come protagonisti nuovi paesi, tra i più importanti la Cina e l'India. Avevano avuto ruoli importanti anche paesi come la Corea del Sud. Quindi vengono meno le linee di divisione tra blocchi ed abbiamo quindi un mondo multipolare con nuovi protagonisti.

Queste sono le tre fasi che dobbiamo tenere a mente (1913-1945, 1945-1989/1991, 1989/1991-oggi).

TASSO DI CRESCITA NELLE TRE FASI

Riguardo il tasso di crescita fino al 1913 crescono lentamente i paesi africani, più velocemente paesi come

Europa occidentale, questo fino agli anni 50. Dal 1950 al 1973 gli USA hanno una buona crescita ma è più lenta rispetto a quella del Giappone e della Germania. Dal 1973 al 1992 il Giappone

rallenta la sua crescita, questo dovuto anche alla crisi petrolifera. Dal 1992 in poi nell'era della globalizzazione c'è un mondo molto integrato e non più bipolare, emergono i colossi dell'Asia.

Dopo il 1950 nel mondo bipolare abbiamo avuto nel mondo occidentale abbiamo avuto una competizione di mercato dove c'è una messa in discussione dell'egemonia degli USA perché i paesi alleati (Germania e

Giappone) crescono di più. Questa competizione si complica, perché irrompono sulla scena Cina e India. Gli

Stati Uniti il pericolo che sentono di più è quello cinese. L'Africa è la grande esclusa da questa dinamica

economica in quanto ha tassi di crescita del PIL procapite costantemente più bassi. E' molto arretrata, molto in difficoltà ma è inserita nel mondo globale.

Esaminiamo le singole realtà nazionali.

Il modello economico e sociale degli Stati Uniti:

Questo modello si costruisce quando gli USA si costruiscono come nazione, cioè dalla metà dell'800 fino alla

prima guerra mondiale. La dichiarazione d'indipendenza è del 1776 e dopo la guerra contro gli inglesi nascono gli USA ma sono colonie quindi la nascita degli USA avviene nel secolo successivo secondo la dimensione territoriale, tramite la conquista e l'acquisto di nuovi territori. Ad esempio nel 1803 gli USA comprano la Louisiana, nel 1867 il governo degli USA compra dalla Russia l'Alaska; riguardo le conquiste, conquistano il Texas a metà 800 dal Messico, più precisamente nel 1846/1848. Nel 1848 un pioniere scopre dei giacimenti d'oro, quindi si scatena la corsa all'oro in California ed è una spinta forte alla colonizzazione della California.

Nell'epoca in cui il baricentro degli USA è molto atlantico, nel 1861/1865, il presidente di allora Lincoln negli

anni della guerra civile, fa approvare due importanti atti legislativi come la costruzione della linea ferroviaria coast to coast e una legge che assegna le terre del west (in realtà solo lotti significativi), che vengono considerate terre demaniali, ai coloni che le vanno ad occupare e le coltivano e questi ultimi si fanno riconoscere i diritti e ne diventano proprietari. Questa costruzione territoriale rimanda ad un concetto importante che è quello di frontiera. Quando gli USA si ingrandiscono la frontiera si sposta verso l'ovest, quindi il primo è un concetto di frontiera mobile, il secondo concetto indica terre selvagge da conquistare in cui andare a vivere presenta grandi opportunità da un lato ma grandi rischi dall'altro. Le terre di frontiera mettono alla prova il coraggio del cittadino degli USA (il coraggio/il peso dell'individuo). Nella frontiera gli individui sono soli nonostante ci siano i villaggi e le comunità, l'individuo deve difendersi da solo, deve avere le armi, le armi sono un diritto dell'uomo della frontiera.

Gli USA si ingrandiscono come territori e come popolazione perché è in grado di poter ospitare persone

provenienti all'Europa. Da un lato economico questi tipi di ingrandimenti portano ad una grande crescita del mercato. Le persone che ci stanno non stanno stretti e non c'è sovrappopolazione. Gli individui che arrivano, arrivano dall'Europa e sono tendenzialmente poveri e hanno possibilità di successo partendo da una condizione di povertà e si può costruire un futuro, difatto è una società che dà delle opportunità. Nei decenni successivi sarà un po' meno così, difatto si parlerà di ascensore sociale ovvero c'è la possibilità che chi parte dalla povertà può arrivare al ceto medio o anche ad essere ricco, e negli USA l'ascensore sociale funziona molto. Più la struttura si irrigidisce nei decenni successivi più le possibilità di successo si abbassano. I fattori legati alla mentalità e alla cultura sono modi per leggere i sistemi economici nazionali e per leggere i successi e gli insuccessi di un sistema economico nazionale, per cui i fattori extraeconomici ci servono per capire l'andamento dell'economia.

Questa popolazione che diventa sempre più numerosa non è mai abbondante, una buona parte della

popolazione è la forza lavoro; la forza lavoro è scarsa rispetto alle tante possibilità di impiego in quanto il suo costo è elevato, difatto la domanda di lavoro supera l'offerta di lavoro. Le conseguenze sono livelli retributivi alti e quindi il cittadino americano può avere un accesso a beni molto più alto in confronto agli altri paesi del mondo, quindi ha un reddito procapite assai più elevato e come lavoratore costa caro all'imprenditore, per cui sono necessarie le strategie di investimento labour saving che risparmino lavoro ovvero l'investimento in macchinari, per cui dato l'alto costo del lavoro è necessaria la meccanizzazione del lavoro, e questo favorisce la produttività che è maggiore rispetto a quella degli altri paesi europei.

Le imprese puntano sulla meccanizzazione, quindi un mercato interno molto largo favorisce la produzione su vasta scala. Gli USA nel tardo 800 diventano un paese segnato dalla presenza di grandi imprese, quindi è un sistema dove le grandi imprese hanno più potere. Per cui si afferma l'oligopolio. Nel contesto degli USA

abbiamo l'affermarsi del taylorismo/fordismo; Taylor diventa uno studioso dell'organizzazione del lavoro

operaio e dice che la massima produttività dell'operaio possa avvenire tramite l'uso di macchinari, infatti il

lavoratore in modo molto elementare grazie al macchinario ripete le stesse cose. Ford produce automobili e capisce che per l'automobile in quel contesto di mercato si può avviare una produzione di serie e che bisognerà produrne tante perché la domanda sarà elevata. Nel 1908 Ford lancia il modello T di automobili adatte per il ceto medio e pochi anni dopo introduce nel suo stabilimento di Detroit la catena di montaggio puntando sulle economie di scale, incrementi di produttività, riduzione dei costi unitari di produzione, prezzi del prodotto standardizzato contenuti (in modo che sia sempre meno un prodotto di élite ma più alla portata di tutti i cittadini americani). Data l'alta produttività i salari sono alti e danno accesso a livelli di consumo soddisfacenti, difatto lo scambio è tra un lavoro che ti sprema e da poca soddisfazione ma è pagato bene ed è sicuro e ti dà la possibilità di consumare di più.

21/9 (LEZIONE IN PRESENZA)

TEMI CHIAVE DEL CORSO

Oltre ad esservi uno sviluppo economico mondiale che ha caratterizzato gli ultimi anni, abbiamo anche nel sistema economico un'aspirazione allo sviluppo con caratteristiche specifiche per ogni paese ma anche alcuni fattori comuni (aumento generale del benessere materiale del pianeta).

SVILUPPO

SVILUPPO: L'indicatore classico dello sviluppo è il PIL. Poi abbiamo l'ISU (human development index).

L'ISU è un mix di tre indicatori: la durata media della vita (inquadra il tema delle condizioni di salute di una popolazione, + la durata media è alta + son migliori le condizioni igienico-sanitarie e alimentari della popolazione), il PIL e l'istruzione (anni medi di scuola che gli individui di una popolazione data hanno compiuto nel loro percorso).

PROCESSI DI SVILUPPO NAZIONALI: i singoli paesi come si sono sviluppati e processi di sviluppo in macro aree o aree omogenee.

MODELLI DI SVILUPPO PER SINGOLI PAESI: vi sono dei fattori comuni (innovazione tecnologica, dotazione di risorse naturali..ecc.) nei processi di sviluppo. Un esempio è l'innovazione tecnologica, allora si andrà a vedere come essa ha favorito o no dei percorsi di sviluppo nei diversi paesi.

DINAMICHE DI MERCATO E RUOLO DELLO STATO: le politiche economiche e fiscali (intervento dello stato nell'economia: sanità, sistema pensionistico, bilanci pubblici con entrate e spese dello stato). Esempio: fondi sovrani -> strumento con cui lo stato decide di utilizzare dei soldi in riferimento ad uno specifico scopo e ad eventuali necessità. Un esempio sono i fondi erogati alle imprese per fronteggiare le perdite dovute al Coronavirus.

MODELLI ECONOMICO-SOCIALI: vi sono diversi modelli, dovuti al diverso mix di dinamiche di mercato e ruolo dello stato.

Il primo è quello capitalistico. Dalla rivoluzione inglese in avanti fino ad oggi è il modello in cui viviamo attualmente. Lo stato ha un ruolo forte.

Il secondo è il modello dell'economia pianificata. Nato nel corso del 900. È un modello antitetico in cui le dinamiche del mercato erano cancellate o comunque marginali, era la politica economica e quindi lo stato a pianificare lo sviluppo

Il terzo è un modello cinese degli ultimi decenni definita come economia socialista di mercato, cioè un modello dell'economia pianificata ma aperta alle dinamiche di mercato.

OBIETTIVI DELLO STATO: In ogni stato c'è un rapporto analizzabile tra potere e società, in ogni sistema economico statale c'è un consenso popolare quindi c'è sempre una forma di interazione. Gli stati si danno degli obiettivi in diversi ambiti, in particolare nello sviluppo (come spendere i soldi per uno scopo specifico, come ad esempio, il come affrontare la crisi da Coronavirus -> Fondi Europei: eccezionale disponibilità di fondi per i governi dei diversi stati, che vengono stanziati per affrontare un momento di crisi). Il tema principale che viene discusso è come spendere questi fondi affinché favoriscano la crescita economica.

Quali sono i piani di investimento più importanti per garantire lo sviluppo?

SVILUPPO SOSTENIBILE: L'obiettivo dello sviluppo legato alla sostenibilità dell'ambiente, quindi senza intaccare le risorse naturali che spesso vengono compromesse. Esso porta a una definizione di STATO SVILUPPISTA, cioè uno stato che si pone l'obiettivo di utilizzare in maniera mirata gli strumenti che ha a disposizione per favorire lo sviluppo economico.

MENTALITA' E CULTURE LEGATE ALL'ECONOMIA

Sono i valori insiti nell'uomo dati dal contesto in cui viviamo. Esempio: moschea in Turchia distrutta dagli indù e soldato laico Kemal Atatürk a cui hanno dedicato il nome dell'aeroporto di Istanbul che ha imposto alle donne di togliersi il velo per modernizzare la società; questo ha ripercussioni anche economiche sui rapporti tra la Turchia e gli altri paesi.

IMPRESE

Contesti e dinamiche in cui le imprese si muovono all'interno dei sistemi economici e come interagisce lo stato con le imprese.

INFO SU CORSO

Tutti i temi si possono intrecciare a seconda dei casi ed essere richiamati, il corso si propone di acquisire questo schema mentale.

22/9

STATI UNITI

SITUAZIONE ECONOMICA FINO ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Il modello si va a definire tra a metà dell'ottocento e la prima guerra mondiale. Esso presenta alcune caratteristiche: straordinaria ricchezza di risorse, relativa scarsità di manodopera rispetto alle possibilità di impiego, povertà di capitali iniziale perché il sistema si sta costruendo. Nel periodo che arriva fino alla prima guerra mondiale è importante per lo sviluppo economico degli Stati Uniti, il ruolo degli investimenti diretti esteri di capitale. Questi capitali vengono investiti nel sistema economico americano (realizzazione di infrastrutture e del sistema ferroviario).

Con la prima guerra mondiale il modello si è strutturato ed ha acquisito i suoi tratti distintivi. Con la conclusione della prima guerra mondiale gli Stati Uniti sono ancora dinamici ma ripiegati su stessi: la frontiera si è definita (non è più in fase di ampliamento), gli USA hanno una popolazione consistente. Iniziano ad adottare delle politiche migratorie restrittive (quota minima di numero di immigrati che possono entrare negli Stati Uniti). Negli anni 20 gli Stati Uniti crescono e sono uno dei paesi più moderni, ma con la crisi del 1929 hanno un momento di sospensione dello sviluppo.

La crisi del '29 è una crisi profonda che non è solo finanziaria-borsistica ma strutturale e di sistema, in particolare il PIL degli Stati Uniti tra 1929-33 il PIL USA crolla del 40% rispetto al PIL del 1928. Il livello del PIL tornerà come nel 1928 solo nel 1940. È una crisi aggravata dallo scoppio della bolla nel mercato mobiliare di Wall Street. È una crisi strutturale perché si crea un forte

sbilibrrio tra grande offerta di beni prodotti e scarsa domanda di beni, cioè la capacità che il sistema economico statunitense ha di assorbire i beni prodotti.

Grande offerta di beni perché con l'ausilio delle tecnologie il sistema è in grado di produrre in grandi quantità mentre scarsa domanda di beni perché il mercato non è in grado di assorbire i beni prodotti. E' un mercato interno perché i beni americani non avevano un mercato capace di assorbirli in altre parti del mondo. Risultato di questo sbilibrrio è che le imprese devono diminuire la loro produzione, ad esempio licenziando i lavoratori, e questo aggrava la crisi della domanda, in quanto la capacità di consumare del disoccupato che si vede privare dello stipendio si riduce. L'economia americana rimane quindi in recessione per 4 anni.

Per far fronte al problema dello sbilibrrio di mercato entra quindi in gioco la cosiddetta "mano visibile" (VISIBILE PERCHÉ INTERVIENE) cioè il ruolo dell'intervento dello stato e delle politiche economiche. C'è un cambio di presidenza e nel 1933 viene eletto presidente degli Stati Uniti Roosevelt del partito democratico che si convince della necessità di sostenere la domanda e questo avviene grazie all'intervento dello stato attraverso la spesa pubblica (TEORIA KEYNESIANA RISPETTO AD ADAM SMITH¹) per creare lavoro e talvolta per l'acquisto di eccedenze agricole (siccome i prezzi agricoli sono precipitati, lo stato americano ha comprato eccedenze agricole aumentandone la domanda e di conseguenza aiutando la middle class a non crollare, intaccando tutto il sistema agricolo). Sempre sull'onda di Keynes si basa il New Deal con cui Roosevelt tra il 1933 e il 1937 cerca di risollevare il paese dalla Grande Depressione.

In che modo lo stato interviene con la spesa pubblica per risollevare la domanda di beni? I lavori pubblici che lo stato deve pagare in una situazione di crisi per creare lavoro, li può pagare indebitandosi (e quindi andando in deficit a livello di bilancio pubblico -> DEFICIT SPENDING: è una politica economica che vede il disavanzo di bilancio e come conseguenza un indebitamento dell'amministrazione pubblica). Questo fa risalire progressivamente il PIL americano fino a riportarlo ai livelli pre-crisi.

Un secondo obiettivo sociale è la piena occupazione, cioè tutti devono avere un lavoro.

Il PIL degli USA cresce tra 1940-45 questo implica che pur essendoci la guerra, il territorio non è danneggiato da eventi bellici (tralasciando Pearl Harbour) ma l'apparato produttivo si potenzia ulteriormente e lavoro a pieno ritmo e quindi la domanda pubblica risulta essere ancora molto importante (questo perché ovviamente vi era un'alta richiesta di armi e l'occupazione aumentava in quanto chi non combatteva doveva comunque sostenere l'elevata richiesta di armi).

SITUAZIONE ECONOMICA DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Oltre che un modello culturale e sociale, dopo il 1945 gli USA diventano un modello da imitare e seguire, molto più di quanto non lo fosse stato prima. Molti industriali guardavano con estremo

¹ *TEORIA DI KEYNES "LA MANO VISIBILE" -> Pensiero che prevede l'intervento dello stato e che corregge i fallimenti e limiti del mercato che in vari casi non garantisce l'equilibrio tra offerta e domanda per il buon funzionamento del mercato. L'obiettivo è quello di rilanciare l'economia.

interesse il fordismo e come si potesse introdurre elementi americani nella società europea, questo succedeva già prima ma l'evidenza si ha dopo la seconda guerra mondiale.

Il mondo è diviso in due blocchi: il blocco Sovietico e il blocco Occidentale. Gli stati uniti sono il paese leader del blocco occidentale e quindi quello statunitense diventa un modello a cui si guarda e gli stati uniti stessi cercano di facilitarne l'imitazione attraverso:

1. Piano Marshall: Aiuti economici finanziari e di beni materiali alla ricostruzione dei paesi alleati al blocco occidentale. Dopo la seconda guerra mondiale anche Giappone, Italia e Germania occidentale diventeranno alleati del blocco occidentale e verranno aiutati dal piano Marshall.

Il know how degli stati uniti vengono assorbiti dal mondo economico di paesi alleati (Europa occidentale e Giappone). Negli anni 50-60 si diffonde il modello fordista in Europa occidentale e Giappone e nel '52 questo consente ad alcuni paesi di ricostruirsi e modernizzarsi. Questa modernizzazione dell'economia occidentale e del Giappone porta ad una crescita economica molto più rapida di quella degli Stati Uniti. Questo perché il lavoro costa meno rispetto agli Stati Uniti e quindi attraverso lo sfruttamento di questi vantaggi competitivi che gli Stati Uniti non possiedono riescono a crescere di più. Negli anni 70 gli USA hanno diverse difficoltà:

-Guerra del Vietnam: la posizione degli USA viene contestata, in quanto molti giovani non vogliono andare a combattere in Vietnam e vi sono inoltre nuovi competitor.

-Nel 1971 Nixon sospende la convertibilità del dollaro, in cui il dollaro non sarà più ancorato all'oro e quindi i tassi saranno sottoposti a molte fluttuazioni. A seguito del sistema Bretton Woods il dollaro si svalutò ulteriormente.

-Nel 1973 abbiamo il primo shock petrolifero con i paesi produttori che decidono di aumentare il prezzo, contingentando l'offerta di petrolio. Il petrolio era il bene energetico principale in quegli anni. Questo rallenta la crescita economica in tutto il mondo industriale, in entrambi i blocchi aumentano i prezzi e si presenta l'inflazione.

-Mercato del lavoro: l'obiettivo era garantire la piena occupazione; alla fine degli anni 60 dove essa venne raggiunta, i lavoratori occupati sono molto più forti contrattualmente nei confronti dei datori di lavoro (es chiedere aumenti salariali). Questo accadde nel mondo occidentale. Gli aumenti salariali richiesti però comportarono un aumento dei prezzi da parte delle imprese per cercare di mantenere inalterati i profitti.

Gli anni 70 sono quindi caratterizzati da una forte inflazione e un aumento generale dei prezzi. In questo periodo viene quindi messo in discussione il modello Keynesiano e nascono le prime teorie economiche neoliberiste.

Negli USA le politiche neoliberiste vengono realizzate da Ronald Reagan (presidente tra 1981 e 1989), la sua politica reganiana/reganomics si basa su presupposti opposti rispetto a quella di Roosevelt e il New Deal:

-Nessun rapporto privilegiato col sindacato

-Mano libera degli imprenditori

-Riduzione delle imposte (in particolare sulle imprese e sui redditi più alti) con alcune conseguenze come il taglio del Welfare e quindi diminuzione della spesa sociale ma non vi è una diminuzione della spesa pubblica perché la spesa militare (componente della spesa pubblica) negli anni 80 con la presidenza Regan raggiunge livelli altissimi. Questo perché siamo ancora nel mezzo della guerra fredda Usa e unione sovietica. Si crea un consistente debito pubblico degli Stati Uniti.

-Frenare l'inflazione e aumento del tasso di interesse deciso dalla Federal Reserve (BANCA CENTRALE AMERICANA, politica monetaria restrittiva), questo rafforza il dollaro e frena l'inflazione che negli anni 70 era stata considerevole. Se il dollaro si apprezza, i prodotti quotati in dollari sul mercato saranno molto cari e quindi i compratori esteri tenderanno a non acquistarli e a voler comprare da altri compratori; questo danneggia le esportazioni e la competitività dei prodotti che sono quotati in moneta forte e quindi non possono penetrare in altri mercati e l'effetto speculare è che i prodotti tedeschi o giapponesi vengono acquistati di più perché sono meno cari rispetto al dollaro.

Negli anni 80 benchè gli USA abbiano un dollaro forte continuano ad essere esportatori di beni prodotti all'estero e la loro competitività non è stata ancora recuperata rispetto ai propri competitor Giappone e paesi europei. In questi anni avvenne un processo della deindustrializzazione cioè il passaggio della società americana industriale a una società post-industriale in cui l'industria perde peso a favore del terziario, che colpì in particolare gli stati tradizionali dell'industria americana come per esempio la Florida, Illinois che incominciarono un forte declino.

Alla fine del 900 questo si accompagna ad una continua integrazione dei mercati, detta Globalizzazione. La globalizzazione comporta un mercato che si apre dopo la seconda guerra mondiale anche perché si pensava che le chiusure tra i mercati si erano accompagnate con politiche nazionaliste di contrapposizione tra paesi quindi nasce il pensiero che tra i mercati benchè ci sia concorrenza ci deve essere anche coesione. Chi puntava alla globalizzazione era principalmente il blocco occidentale.

Nel mercato globale avevamo tre blocchi: occidentale, dell'unione sovietica e il cosiddetto terzo mondo rappresentato da molti paesi dell'asia e dell'Africa che essendo molto poveri si inseriscono all'interno del mercato globale solo marginalmente. Con la fine del 900 però questo quadro cambia, il blocco sovietico non esiste più ed emergono i paesi asiatici come Giappone, Corea;

in questa situazione gli Stati Uniti favoriscono in un primo momento l'integrazione, fino alla metà degli anni 90 quando entra in vigore il NAFTA (North America Free Trade Agreement) tra Stati Uniti, Canada e Messico con cui essi abbattano i dazi doganali e creano un area di libero mercato (simile alla CEE), questo venne promosso dall'amministrazione Clinton negli Stati Uniti. Abbiamo a partire dal Nafta una forte tendenza a delocalizzare attività produttive o di assemblaggio in Messico, perché il lavoro costa molto meno che negli Stati Uniti e successivamente i prodotti made in Messico vengono venduti dagli Stati Uniti senza dover pagare i dazi doganali. Questo spiega molto delle politiche di Trump² (eletto 4 anni fa e attuale presidente), ha voluto rivedere gli

² Politica neoisolazionista: Presente già dopo la prima guerra mondiale fino alla caduta del Muro di Berlino ma che viene sottolineata dalle politiche adottate da Trump. Negli Stati Uniti prevale il noi pensiamo a noi stessi, guardando solo al proprio mercato e disinteressandosi all'Europa. Dopo la creazione dei blocchi cambiano e le teorie isolazioniste spariscono.

accordi nafta ed ha introdotto dazi doganali perché cerca di fermare un processo che è in corso da decenni: la perdita della leadership industriale degli stati uniti, minacciata da diversi colossi oggi presenti nel mercato (Tik tok Cina).

Uno dei punti di forza dell'economia degli stati uniti è un'attenzione permanente all'innovazione tecnologica, questo dato da investimenti in Ricerca e Sviluppo e dalla dinamicità del sistema. Molte università americane sono capaci di attrarre persone da tutto il mondo.

Un altro elemento, a partire dagli anni 70 la critica del Welfare consente agli Stati Uniti di crescere ma successivamente si pone un problema cioè l'aumento delle disuguaglianze sociali che si è accentuata negli ultimi 30 anni dopo un lungo periodo di forte apertura. Si allarga il divario di reddito tra i più ricchi e i più poveri.

28/9

UNIONE SOVIETICA E RUSSIA

Tabella Pagina 35, Vittorio Valli "L'Europa e l'economia mondiale, trasformazioni e prospettive.", Carrocci 2002.

TABELLA 1.6

L'andamento del PIL, del PIL *pro capite* e della popolazione in URSS e Russia (USA = 100)

Russia-URSS-Federazione russa	Anni	PIL	PIL <i>pro capite</i>	Popolazione
Russia	1913	46,6	28,0	160,0
URSS	1928	29,1	20,8	139,9
URSS	1950	35,0	29,6	118,2
URSS	1973	43,0	36,5	117,9
URSS	1989	37,6	32,5	115,7
URSS	1992	24,8	21,5	114,4
Federazione russa	1992	15,2	26,2	58,0
Federazione russa	1999	8,7	16,3	53,4
Federazione russa	2000	8,8	16,7	53,0

Fonte: Maddison (1995); GGDC (2001). I dati sono riferiti ai confini dell'Unione Sovietica del 1989, tranne che nelle tre ultime righe in cui essi si riferiscono ai confini della Federazione russa.

Nel 1913 il pil russo è meno della metà di quello americano e il pil pro capite rappresenta il 28% di quello usa (la russia ha una popolazione maggiore. La russia è in una posizione di arretratezza e peggiora con gli anni successivi , in particolare nel 1918 quando subisce gli effetti della guerra civile che segue la rivoluzione. Gli anni 20 sono di recupero ma nel 1928 il pil russo è tornato al livello del 1913; dal 1922 in avanti abbiamo un ulteriore recupero (ormai unione sovietica). Nel 28-

29 abbiamo una politica economica con Stalin della pianificazione, è il modello economico completamente alternativo al modello dell'economia di mercato. Si possono distinguere due fasi nell'economia pianificata:

Fase 1: 1928-1973 (bench mark years): il pil dell'unione sovietica è il 43% di quello usa e quello pro capite è il 36% di quello usa. Nel 1973 l'economia dell'unione sovietica è più debole di quello degli usa. Questo è il periodo dello shock petrolifero, in questo periodo (1973) l'unione sovietica recupera punti pil. La riduzione del divario si può definire anche CONVERGENZA³.

Fase 2: 1973-1991: Vi è in questi anni divergenza tra andamento dell'economia usa e russia. Aumenta il distacco economico tra le due potenze; nel 1991 l'unione sovietica crolla e si frantuma. A partire dagli anni 70 il modello di economia pianificata si dimostra incapace di ridurre le distanze, come invece riescono ad essere altri sistemi economici ma più in particolare quello contrapposto cioè il modello dell'economia di mercato.